

La criminale aggressione fascista a Napoli nei pressi della Federazione del MSI

Continua il processo di Primavera

«Siete compagni?» e l'ombano sui giovani con coltelli e mazze

Più di venti contro tre che affiggevano manifesti per i corsi dell'Università Popolare - Umberto Cevoli, iscritto al PCI, ha avuto un polmone trapassato ed è in gravissime condizioni - Feriti gli altri due e le ragazze che erano con loro - La sanguinosa sortita era premeditata - Il dossier sulle violenze nere presentato dal comitato antifascista napoletano - Studente picchiato davanti all'ateneo



Lo studente accoltellato

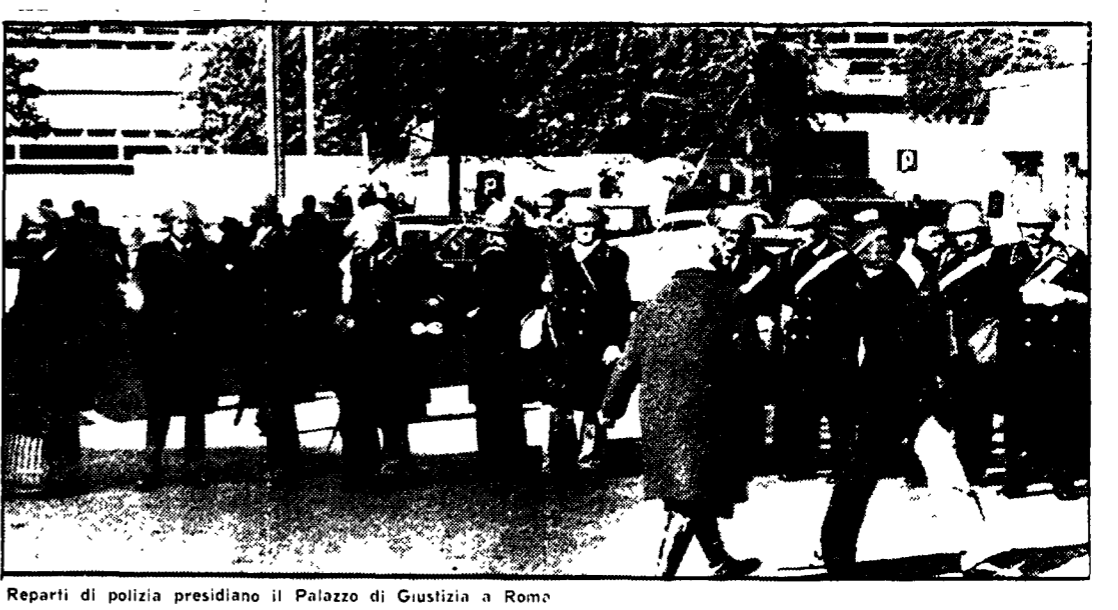
Dalla nostra redazione

NAPOLI. 1. Un giovane compagno e in lotta con la morte nella sala di ricovero dell'ospedale di via Bellini, dove ha sede la Federazione provinciale del MSI, avevano le «mollette» già aperte e prima che i giovani democristiani potessero rendersi conto di quello che stava capitando hanno cominciato a menare colpi all'impazzita. Uno ha avuto qualche attimo di esultanza davanti a una delle due ragazze e ha chiesto agli altri: «Chi e che dobbiamo far fuori?» Poi si è diretto verso lo studente di via Bellini, che era stato già trafitto da una coltellata alle spalle perché sorpreso proprio mentre stava attaccando al muro un manifesto. Cevoli, che è un compagno iscritto alla sezione del PCI di Socavo ed è il fratello del consigliere comunale di Napoli, compagna Maria Luisa, è stato colpito anche alla testa ed al corpo con mazze ferrate; gli occhi si spaccati sul viso, prima ancora che venisse sciolto ancora.

Il dossier sulle violenze nere presentato dal comitato antifascista napoletano - Studente picchiato davanti all'ateneo

Catanzaro ed il ferroviere Francesco Laudiero, di 35, sono riusciti in parte a parare le micidiali coltellate. Il primo è stato colpito all'avambraccio sinistro, portato istintivamente sul petto e l'altro alla testa ed alla spalla. Anche le due giovani donne sono state malmenate. Una è sorella del compagno Cevoli, Raffaele, sposata al professor Ferro, l'altra una studentessa ricca, Miria Malibeli. Subito dopo i fascisti si sono dati alla fuga. I giovani feriti hanno fermato alcune auto di passaggio e sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale. I sanitari si sono immediatamente resi conto della gravità delle ferite riportate dal compagno Umberto Cevoli, sanguinava dalla bocca e stentava a respirare, gli occhi chiusi, un versamento pleurico ha reso necessario subito l'intervento chirurgico per aspirare il sangue. Le sue condizioni permangono gravi; anche se la sua forte fibra reagisce positivamente, i sanitari non hanno sciolto ancora la prognosi. Dalle indagini in corso da parte degli agenti dell'ufficio

politico sono emersi alcuni elementi che potrebbero portare ad una rapida identificazione dei delinquenti, i quali — secondo alcuni segnalazioni — sarebbero stati reclutati con alcune telefonate nelle sezioni neofasciste della zona, dove risultano iscritti alcuni tra i più noti squadristi. L'attacco è stato organizzato dagli studenti dell'Accademia delle Belle Arti, che si trova proprio in via Costantinopoli. È significativo che proprio per domani si consulti permanentemente il comitato antifascista di Napoli aveva indetto una conferenza stampa per illustrare sulla base di un documentato dossier «lo stretto e organico rapporto esistente a Napoli tra violenza fascista e MSI». L'aggressione di stamotte di via Bellini, in un'aula del corso di laurea in giurisprudenza, è stata una delle più avanzate di tutte le forze democratiche. Il presidente dell'Università Popolare, il professor Costantino Perullo, docente di Medicina, che si è recato in ospedale a far visita ai giovani feriti ha espresso il suo sdegno nei confronti della azione, ricordando come furono proprio i fascisti che chiesero e saccheggiarono nel 1924



Reparti di polizia presidiano il Palazzo di Giustizia a Roma

Dopo i tragici scontri di Roma in cui ha perso la vita un giovane greco di estrema destra

STUDENTE RICERCATO PER LA SPARATORIA

Apparterrebbe al collettivo di via dei Volsci (ma i responsabili dell'organizzazione smentiscono) noto per le ripetute provocazioni nella capitale - Contraddittorie versioni sull'assalto alla sede del MSI - Una giornata di nuove aggressioni squadristiche - Picchiato un giornalista a Palazzo di giustizia - Delegazione degli organismi democratici del quartiere Borgo-Prati a colloquio col questore

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

La polizia ritiene di aver individuato il responsabile dell'omicidio dello studente greco di estrema destra Mikis Mandakas, rimasto ucciso l'altro giorno nei tragici scontri davanti alla sezione missina nel quartiere romano di Prati. Si tratterebbe di un giovane inquilino di Alvaro Loacono, un giovane di vent'anni, appartenente al sedicente «collettivo di via dei Volsci», uno dei più pericolosi centri di provocazione che agiscono nella capitale. I membri dell'organizzazione hanno però negato che il giovane ne abbia mai fatto parte. La polizia, che ha ricordato anche se la magistratura non ha ancora emesso un ordine di cattura — ma non ne ha finora trovato, a quanto pare, molte tracce. Lo studente è stato allontanato da casa (abitata nei pressi di Campo de' Fiori) il pomeriggio di venerdì, e da allora è sparito.

Dove sono e come agiscono I covi della provocazione nella capitale

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Non può sfuggire a nessuno che da quando si è aperto il processo per il rogo di Primavera, a Roma la provocazione è stata un fenomeno di grande portata. Da mesi ormai, la nuova strategia della tensione gioca a Roma con le carte scoperte: aggressioni, intimidazioni, attentati, vengono perpetrati dai neofascisti con le risorse dei partiti democratici. Le spedizioni «punitive» dei squadristi partono dai covi del MSI — c'è un lato, per fare esempi le famigerate sedi di via Note, via Somma Campagna, della Badduina — con l'eventuale scopo di gettare la città nel caos e nel disordine. Alle azioni dei fascisti si sono venuti intrecciando altri fenomeni: il provocatorio di alcuni gruppi extraparlamentari, sedotti di sinistra che con il loro comportamento hanno alimentato la «escalation» della violenza e della provocazione antimocratica. Nella nuova fase di questa strategia della tensione è stato fatto anche uso delle armi da fuoco. Pistole e altre armi hanno fatto parte della prima apparizione nei tralicci fatismi di San Basilio, ove perse la vita un giovane. Appare in questi giorni sempre più evidente, infatti, che in quella occasione nella borgata non vi fu la esplosione della collera popolare ma un premeditato attentato politico portato a compimento da un gruppo provocatore mascherato dietro una fraseologia «rivoluzionaria».

Advertisement for 'Senzastoria' by Luciano della Mea. The ad describes the book as a 'romanzo-saggio' about the disappearance of several people. It includes the publisher's name, BERTANI EDITORE VERONA, and a small illustration of a person.

Antonio Caparica

Duccio Trombadori

Duccio Trombadori

Duccio Trombadori

Duccio Trombadori

Duccio Trombadori

Il ruolo degli esponenti missini

Il ruolo degli esponenti missini

Il ruolo degli esponenti missini

Il ruolo degli esponenti missini

Il ruolo degli esponenti missini

Il ruolo degli esponenti missini

Il ruolo degli esponenti missini

Lampis dica la verità

Lampis dica la verità

Paolo Gambescia

Paolo Gambescia

Table with financial data for CON-CAB, including columns for 'La Previdenti', 'Villa Fiorita', 'Scie gruppo B', 'Splendore gruppo A', 'Splendore gruppo B', and 'Ispicamento gruppo B' with corresponding values.